

*Complesso Concetto Marchesi; uno spazio aperto e innovativo
nel panorama delle scuole italiane del 1974*



Il decreto che permise l'istituzione del Buonarroti

Dopo aver consultato e preso visione di ogni legge e decreto precedenti, riferiti all'applicazione dell'insegnamento negli istituti scolastici, le sue modalità e le sue specializzazioni; a partire dal primo ottobre del 1974 fu istituito il secondo liceo scientifico di Pisa.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Franco Maria Malfatti con quello per il Tesoro, Emilio Colombo autorizza questa istituzione.

MODULO
PRESA 204

Ref. alla C. N. C.
del 30 dic. 1974
Ref. 137 Fg. 107



MOD. 41 Pisa

Il Presidente della Repubblica

VEDUTO il R.D. 6 maggio 1923, n. 1054;
VEDUTO il R.D. 30 aprile 1924, n. 945;
VEDUTO il R.D.L. 3 agosto 1931, n. 1049;
VEDUTO il D.L.L. 4 settembre 1945, n. 814;
VEDUTO il D.L.vo 1° giugno 1944, n. 539;
VEDUTO il decreto emanato in data 1° dicembre 1952 dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione di concerto con quello per il Tesoro concernente gli orari e gli obblighi di insegnamento degli istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale (G.U. 11 febbraio 1953, n. 34);
VEDUTA la legge 7 ottobre 1957, n. 973 che dispensa dall'obbligo di insegnamento i presidi dei licei scientifici;
VEDUTA la legge 20 luglio 1961, n. 831;
VEDUTA la legge 2 aprile 1968, n. 468;
VEDUTO il D.P.R. 23 agosto 1968, n. 1407;
VEDUTA la legge 26 luglio 1970, n. 571;
VEDUTO il decreto emanato in data 28 agosto 1971, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione concernente gli orari e gli obblighi d'insegnamento fissati in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468;
VEDUTA l'O.M. (G.U. 4 aprile 1974, n. 90);
SULLA proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione di concerto con quello per il Tesoro;

D E C R E T A :

A decorrere dal 1° ottobre 1974 nel Comune di PISA
è istituito il liceo scientifico statale con le seguenti dotazioni organiche:

Corsi	Personale Direttivo e insegnante							
	ruolo A							
Presidi	1	1	1	1	1	1	1	1
Assistenti	1	1	1	1	1	1	1	1
Docenti	1	1	1	1	1	1	1	1
Docenti di storia, geografia, latino e greco (1° e 2° classe)								
Matematica (nella 1° e 2° classe)								
Scienze naturali e fisiche (nella 3°, 4° e 5° classe)								
Storia e filosofia (nella 3°, 4° e 5° classe)								
Matematica e fisica (nella 3°, 4° e 5° classe)								
Scienze naturali e geografia (nella 3°, 4° e 5° classe)								
Lingua e letteratura straniera								
Disegno								

La spesa graverà sugli stanziamenti degli appositi capitoli del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

DATO A ROMA Addì 3 GIU. 1975

F. J. LEONE
M. MALFATTI
E. COLOMBO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE DIVISIONALE

Per copia conforme
Il Direttore di Divisione
Wny

1974, un anno cruciale nel mondo...

- **Portogallo:**

- Il 25 aprile alcuni ufficiali, i cosiddetti Capitani d'Aprile, compiono la Rivoluzione dei Garofani, che instaura nel paese la democrazia, ponendo fine in modo non violento alla dittatura fascista instaurata da Salazar; Marcello Caetano è deposto e sostituito da una giunta militare.

- **Grecia:**

- Il 23 luglio i disastrosi esiti del colpo di stato organizzato a Cipro portano alla caduta della Dittatura dei colonnelli al potere dal 1967. In attesa di elezioni, per guidare il governo temporaneo viene richiamato in patria l'ex primo ministro Kōnstantinos Karamanlīs.
- Il 17 novembre segna la vittoria del neonato partito fondato da Karamanlīs.

- **New York:**

- Il 12 novembre Yasser Arafat interviene all'Assemblea Generale dell'ONU come rappresentante del popolo palestinese.
- Il 22 novembre l'ONU riconosce l'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese, cui viene riconosciuto il diritto all'autodeterminazione.

- **Cile:**

- L' 11 settembre dell'anno precedente, un golpe (colpo di stato) militare diretto dal generale Augusto Pinochet rovescia il governo. Il Presidente Salvador Allende si suicida durante le ultime fasi di assalto al palazzo presidenziale.
- Il golpe di Pinochet ebbe un'influenza politica enorme in tutto il mondo e l'eco di questo avvenimento si fece sentire significativamente anche in Italia negli anni '70. Con l'appoggio a Pinochet, gli USA vollero mandare un forte monito a tutti i partiti socialisti del mondo.

- **Stati Uniti:**

- Nel 1974 ci fu la richiesta di impeachment nei confronti del presidente R. Nixon e le sue successive dimissioni, dovute allo scandalo Watergate, scoppiato negli Stati Uniti nel 1972, innescato dalla scoperta di alcune intercettazioni illegali effettuate nel quartier generale del Comitato nazionale democratico, da parte di uomini legati al "Comitato per la rielezione" del presidente Richard Nixon.

Cause della Crisi economica globale

1. Primo Shock Petrolifero (1973):

- L'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC) impose un embargo petrolifero ai paesi che supportavano Israele nella guerra del Kippur del 1973.
- Il prezzo del petrolio quadruplicò, passando da circa 3 dollari al barile a circa 12 dollari.
- Questo aumento drammatico dei costi energetici causò un'impennata dei costi di produzione e trasporto, portando a una generale inflazione dei prezzi.

2. Disordini Politici e Sociali:

- La crisi petrolifera generò instabilità politica e sociale, con scioperi e proteste in molti paesi colpiti dall'aumento dei prezzi del carburante e dei beni di consumo.

Conseguenze economiche nel mondo

1. Inflazione:

- L'aumento del costo del petrolio contribuì a un rapido incremento dell'inflazione. Molti paesi sviluppati videro tassi di inflazione a doppia cifra.
- L'inflazione erose il potere d'acquisto delle famiglie e ridusse i risparmi, aggravando ulteriormente la situazione economica.

2. Recessione:

- La combinazione di alta inflazione (stagflazione) e costi energetici elevati portò a una contrazione economica.
- Molti paesi sviluppati entrarono in recessione, con un calo del prodotto interno lordo (PIL) e un aumento della disoccupazione.

3. Politiche Economiche:

- I governi e le banche centrali adottarono politiche monetarie restrittive per combattere l'inflazione, alzando i tassi d'interesse. Questo, tuttavia, rallentò ulteriormente l'economia.
- Ci fu un crescente dibattito su come bilanciare la lotta all'inflazione con la necessità di stimolare la crescita economica.

... e in Italia

Austerity: l'impatto della crisi petrolifera

Il termine "austerity" in Italia si riferisce a politiche economiche restrittive adottate per ridurre il deficit di bilancio e controllare il debito pubblico. Queste misure, implementate in vari periodi della storia italiana, hanno avuto un impatto significativo durante gli anni '70.

- **Austerity negli Anni '70**

Negli anni '70, l'Italia fu colpita dalla crisi economica globale causata dal primo shock petrolifero del 1973, caratterizzata da alta inflazione, crescita stagnante (stagflazione) e aumento del debito pubblico.

- **Misure di Austerity**

- ❖ Tagli alla Spesa Pubblica: Riduzioni nei settori dei servizi sociali e delle infrastrutture per contenere il deficit.
- ❖ Aumenti Fiscali: Incremento delle tasse per aumentare le entrate statali.
- ❖ Controlli sui Prezzi e sui Salari: Politiche per combattere l'inflazione attraverso il controllo dei prezzi e dei salari.

- **Conseguenze**

- ❖ Recessione: Contrazione economica, aumento della disoccupazione e riduzione dei consumi.
- ❖ Proteste Sociali: Ondata di proteste e scioperi dovuti all'aumento delle tasse e ai tagli ai servizi

... e in Italia

❖ ATTENTATI TERRORISTICI NEOFASCISTI

La strage di piazza della Loggia

un attentato con collaborazioni da parte di membri dello Stato italiano dell'epoca, servizi segreti ed altre organizzazioni, compiuto il 28 maggio 1974 a Brescia, nella centrale piazza della Loggia: una bomba nascosta in un cestino portarifiuti fu fatta esplodere mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista, provocando la morte di 9 persone.



La strage dell'Italicus

un attentato di tipo dinamitaro compiuto nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1974 sul treno *Italicus*, mentre questo transitava presso San Benedetto Val di Sambro, in provincia di Bologna. Nell'attentato morirono 12 persone.



... e in Italia

❖ LE BRIGATE ROSSE

Tra il 1970 e il 1974 le BR agirono prevalentemente con piccoli gruppi che operavano all'interno delle fabbriche in modo spesso clandestino. Inizialmente agirono solo nel milanese, successivamente estesero il proprio operato in Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna.

Il 17 giugno 1974 le BR commisero a Padova il loro primo delitto: nel corso di un'incursione nella sede del MSI di via Zabarella, furono uccisi, pur in assenza di pianificazione, Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola. Il nucleo veneto gestì l'evento, rivendicandolo all'interno della pratica dell'antifascismo militante. Le Brigate Rosse, a livello nazionale, pur assumendone la responsabilità, ribadirono che la questione centrale dell'intervento armato era l'attacco allo Stato e non l'antifascismo militante.



❖ REFERENDUM ABROGATIVO della LEGGE sul DIVORZIO

Il primo referendum abrogativo in Italia del 1974 si tenne il 12 e 13 maggio ed ebbe come oggetto la disciplina normativa con cui era stato introdotto l'istituto del divorzio, previsto dalla «legge 1° dicembre 1970, n. 898», nota anche come «legge Fortuna-Baslini». Sostanzialmente il Centro-Nord e le Isole si espressero in senso contrario all'abrogazione, mentre il Sud si espresse in senso anti-divorzista.

Il conflitto sociale in Italia

❖ LE LOTTE OPERAIE

Tra il 1969 e il 1974, le lotte operaie in Italia furono intense e influenti. Uno dei principali risultati fu l'adozione dello Statuto dei Lavoratori nel 1970, che garantì diritti fondamentali come la libertà sindacale e il divieto di licenziamento senza giusta causa. Gli scioperi erano diffusi, coinvolgendo settori chiave come la Fiat e le industrie siderurgiche e tessili, con richieste di aumenti salariali, migliori condizioni di sicurezza e riduzione dell'orario di lavoro. Le principali organizzazioni sindacali, come CGIL, CISL e UIL, coordinarono queste mobilitazioni, spesso collaborando nonostante le differenze ideologiche. Le proteste portarono a significativi miglioramenti nelle condizioni di lavoro e a importanti riforme legislative, ma anche a una crescente polarizzazione politica e violenza. Le conquiste di questo periodo influenzarono profondamente la società italiana.

Significative furono le proteste contro la riforma pensionistica proposta dal governo, temuta per la riduzione dei diritti pensionistici. La collaborazione tra movimento operaio e studentesco rafforzò le mobilitazioni per la giustizia sociale e i diritti civili.



Il conflitto sociale in Italia

❖ LE LOTTE STUDENTESCHE

Nella prima metà degli anni '70, le lotte studentesche in Italia rappresentarono un momento di grande fermento sociale e politico. Gli studenti, animati da un profondo malcontento verso il sistema educativo e la società in generale, si mobilitarono in massa per chiedere riforme radicali. Contestavano un'istruzione considerata elitaria, autoritaria e distante dalle esigenze dei giovani, proponendo invece un modello più democratico e partecipativo. Le università divennero il teatro principale di queste proteste, con occupazioni di aule e manifestazioni di piazza che coinvolgevano migliaia di studenti. La solidarietà con le lotte operaie era palpabile, e spesso gli studenti si univano ai lavoratori in scioperi e manifestazioni comuni, amplificando la portata delle rivendicazioni. Tuttavia, il clima era teso e caratterizzato da scontri violenti con le forze dell'ordine, che tentavano di reprimere le proteste con fermezza. Parallelamente, si assisteva alla nascita di numerosi collettivi e gruppi politici studenteschi, che organizzavano le mobilitazioni e diffondevano idee di sinistra radicale. Questo periodo di intensa mobilitazione studentesca ebbe conseguenze durature, portando a riforme nel sistema educativo e contribuendo alla polarizzazione politica del paese.



Le richieste degli studenti

Le richieste delle lotte studentesche degli anni '70 erano il riflesso di una profonda insoddisfazione verso il sistema educativo italiano dell'epoca. Gli studenti chiedevano una riforma radicale che riflettesse una visione più progressista dell'istruzione. *l'istituzione di licei sperimentali* rappresentava un punto focale delle rivendicazioni studentesche. Questi istituti sperimentali erano concepiti per offrire un ambiente educativo innovativo e inclusivo. Proposte sperimentali

- Biennio unico
- L'interdisciplinarietà e la compresenza erano principi chiave, miranti a integrare diverse discipline e a favorire un apprendimento più olistico e contestuale. Ciò significava che le lezioni non si sarebbero limitate alle classiche suddivisioni disciplinari, ma avrebbero integrato conoscenze e approcci provenienti da diverse aree del sapere.
- l'integrazione del lavoro manuale nell'insegnamento, riconoscendo il valore dell'apprendimento pratico e delle competenze artigianali accanto a quelle intellettuali.

Le lotte studentesche si opposero fermamente alla pratica della selezione all'ingresso, che discriminava gli studenti sulla base di criteri rigidi e spesso socioeconomici. Invece, si sosteneva che l'istruzione dovrebbe essere un diritto accessibile a tutti, senza discriminazioni. Parallelamente alla richiesta di riforme educative, vi era un'istanza di democratizzazione delle istituzioni scolastiche stesse. L'implicazione dei genitori nei consigli di istituto era vista come un passo significativo verso una maggiore partecipazione della comunità educativa nel processo decisionale, permettendo una maggiore rappresentanza di diverse prospettive e esigenze.



studenti in lotta



I Decreti Delegati del 1974

I provvedimenti delegati sulla scuola sono una raccolta di sei atti normativi emanati in Italia tra il luglio 1973 ed il maggio 1974.

Costituirono "il primo tentativo di dare una effettiva, ordinata e coerente attuazione ai principi della costituzione della Repubblica Italiana concernente la scuola statale italiana (Università esclusa)", ed hanno rappresentato di fatto il primo testo unico organico riguardante l'istruzione non universitaria nell'Italia repubblicana.

Ciò che interessa più direttamente l'organizzazione scolastica che si apre per la prima volta al territorio e alla pluralità, è contenuto fondamentalmente nel D.P.R. 416 riguardante gli Organi Collegiali per la gestione democratica della scuola. Nel D.P.R. 417 viene delineata la funzione docente con un ruolo prevalentemente "trasmissivo" della cultura, seguono la funzione direttiva e quella ispettiva. Con il D.P.R. 419 esce dall'occasionalità e viene ormai istituzionalizzata la ricerca nella scuola, insieme alla sperimentazione e all'aggiornamento.

- N. 416: Istituzione/riordinamento degli ORGANI COLLEGIALI

Si ha l'istituzione di: un Consiglio NAZIONALE della pubblica istruzione; Consigli scolastici PROVINCIALI, DISTRETTUALI e di ISTITUTO, ma anche di un collegio dei docenti. inoltre si ha la soppressione del consiglio di disciplina degli alunni.

- N. 417: Stato giuridico del personale
Si ha la definizione della funzione del docente, direttiva ed ispettiva.

- N. 419: Ricerca e sperimentazione
Questo decreto riconosce e regola le sperimentazioni nella scuola, intese:
"come ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano metodologico-didattico";
"come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture esistenti".

BUONARROTI INTESO COME “CENTRO SOCIALE”

Il Liceo Scientifico Buonarroti ai suoi inizi era considerato come un luogo di congiunzione tra momenti di formazione, che riguardavano tutti i programmi scolastici e in generale la didattica, e momenti di integrazione di **MIGRANTI**, il cui numero cresceva sempre di più nel territorio pisano, per questo motivo poteva essere considerato un luogo di accoglienza e di aiuto per i ragazzi appena arrivati a Pisa da un altro paese, consentendo loro un'istruzione adeguata e sufficiente per poter vivere in una società, ma era anche una possibilità per conoscere nuovi ragazzi e trovare immediatamente qualcuno con cui condividere l'ambiente scolastico. Per tutti questi motivi il Buonarroti era inteso come un “CENTRO SOCIALE”, che oltre all'istruzione scolastica dava la possibilità di fare nuove conoscenze e aiutare i ragazzi più in difficoltà.

Riguardo alla didattica nelle scuole questa è intesa come un momento di formazione sia per ragazzi che per i professori, trattando argomenti attuali come l'olocausto, le migrazioni, appunto, ecc...



ISTITUZIONI DEL BUONARROTI

All'interno del complesso, nel corso degli anni trovarono spazio importanti istituti:

- Il Centro Nord-Sud strumento per l'integrazione dei migranti sul territorio. Promotore di iniziative culturali e di produzione di materiale plurilingue per la conoscenza delle diverse realtà presenti sul territorio. Attivo dal 1980 al 2000 come "Africa insieme"

- La Biennale del Cinema per ragazzi, attivo fino agli anni '90

- Il "sistema" delle biblioteche:

- La Biblioteca Provinciale:

Oltre alla documentazione sulle autonomie locali, è stata importante centro di promozione di conferenze, dibattiti, studi. Ha cessato la sua attività negli anni '90. Gran parte del fondo librario è confluito nella nuova biblioteca BLOG, ospitata presso le officine garibaldi.

- La biblioteca Serantini

- La Biblioteca dei due istituti

fino al 2021 situata nei locali del Liceo. In attesa di essere ripristinata negli spazi precedentemente occupati dalla Biblioteca Provinciale



LA BIBLIOTECA SERANTINI

Franco Serantini era un giovane anarchico morto in carcere a Pisa il sette maggio 1972 in conseguenza delle ferite riportate negli scontri con la polizia durante una manifestazione antifascista di due giorni prima.

Nel 1979 viene fondata a Pisa un'importante biblioteca che porta ancora oggi il suo nome. Conserva testi e documenti della storia politica e sociale, della resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Pisa, oltre a migliaia di volumi di letteratura, filosofia, diritto e collezioni di riviste.

Questa biblioteca inizialmente veniva considerata come una sorta di laboratorio, dato che presentava nei vari documenti alcuni avvenimenti ancora sconosciuti agli esperti, proprio per questo, essa, ma in generale tutte le biblioteche devono essere considerate come un patrimonio per l'intera società.

Come pensava Franco Serantini, **la biblioteca deve essere un patrimonio della cultura accessibile a chiunque.**



MAXISPERIMENTAZIONE

Il Liceo Filippo Buonarroti nasce nel 1974. Determina la nascita di un nuovo Liceo la volontà di molti docenti di dar vita ad un istituto che abbia una sua precisa fisionomia e di fornire alla città un complesso scolastico all'avanguardia per numero e qualità degli spazi attrezzati (biblioteca, laboratori scientifici e linguistici, aule speciali, auditorium, palestre, piscina).

È per questo che negli anni che vanno dal 1974 al 1977 un gruppo di docenti del Liceo Dini si impegna nell'elaborazione di un progetto di maxisperimentazione per il nuovo Liceo.

L'idea che prevale è quella di un progetto che sia ad un tempo sperimentazione di una diversa didattica e di una diversa struttura, correlate fra loro.

I fondamentali ne sono:

1. Un'ampia formazione di base, e quindi un'area **comune** ampia;
2. La possibilità per lo studente di approfondire alcune discipline, anche in previsione delle scelte successive, attraverso un'area **opzionale** non rigidamente indirizzata;
3. La didattica non è più centrata sulla lezione frontale e sul privilegio della dinamica "trasmissione-assimilazione-restituzione del contenuto disciplinare", ma che faccia della classe un attivo e consapevole gruppo di "ricerca" e di "scoperta" delle varie discipline e delle loro peculiarità.



IL BIENNIO SPERIMENTALE

I docenti sono partiti dall'analisi di ciò che non andava bene nel biennio tradizionale ed hanno imboccato la via del **rinnovamento metodologico**, del ribaltamento del consueto rapporto didattico con la costruzione insieme agli studenti (fatti parte attiva e consapevole del lavoro) di **modelli di conoscenza**.

Lo scopo principale era quello di far acquisire agli studenti padronanza di strumenti di lavoro e autonomia critica rispetto ai contenuti appresi.

Avendo subito chiaro che fosse impossibile creare un biennio con discipline e contenuti tali da completare la formazione degli studenti di 14-16 anni, in vista dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, si è cercato di farlo il più semplice possibile, cercando di rispondere al meglio alle esigenze culturali nuove che la società poneva, rinnovando i programmi di discipline tradizionali. In questa opera di razionalizzazione delle discipline ampliandone le ore di studio, ci sono state materie (come il latino e la seconda lingua straniera) che non sono state inserite nell'area comune, ma sono state destinate all'area opzionale di specializzazione e orientamento.

Un biennio unitario deve soprattutto occuparsi di una formazione culturale minima di base degli studenti per dare loro gli strumenti critici per riconoscere e giudicare la realtà che li circonda.

Si deve quindi lavorare a progetti didattici che coinvolgano gli studenti fino a farli diventare parte attiva del lavoro, consapevoli delle sue finalità e potenziali controllori di ogni sua fase.

Pertanto si è cercato di fare un biennio con aree comuni ampie e compatte, con aree opzionali articolate ma non sbarranti, con corsi integrativi per l'accesso agli indirizzi del triennio.

I trienni, di conseguenza, dovrebbero avere un buon equilibrio nel rapporto tra formazione culturale e professionalità (a vantaggio del primo che inevitabilmente influenzerà anche il secondo).

IL TRIENNIO SPERIMENTALE

Il lavoro del triennio deve tener conto di due aspetti fondamentali:

- il contenuto culturale* (riconoscimento delle convenzioni che ci troviamo davanti)
- il metodo di lavoro aperto e collettivo* (inseparabile dalla concezione culturale)



Gli studenti devono essere allenati a domandare e devono essere messi in una situazione strutturale che favorisce le domande.

Il rispondere per gradi alle domande fatte non fornendo fin dall'inizio una spiegazione globale, porta i ragazzi ad articolare le domande stesse con sempre maggiore chiarezza e concretezza costituendo una spinta a non dare nulla per scontato

e ad esaminare le convenzioni culturali date.

Non bisogna aver paura di chiedere troppo se sono stati forniti gli strumenti indispensabili e siano state stabilite le linee di lavoro e le finalità, così come i diversi livelli di accettabilità dei risultati.

In questo modo tutti avranno una possibilità di sviluppo, anche coloro che sono più fragili nello studio e nell'apprendimento rispetto ad altri che invece sono più consapevoli delle loro capacità e che saranno in grado di stimolarli nel raggiungimento degli obiettivi proposti dalla scuola.

Si deve infatti creare nei ragazzi una consapevolezza del lavoro da cui scatta l'interesse per il lavoro stesso fornendo strumenti metodologici e contenuti adatti in modo che venga percepita la necessità dell'apprendimento.

E' nel triennio infatti che il ragazzo impara, trattiene e fa suo soltanto quello che ha consapevolmente deciso di imparare.

IL TRIENNIO SPERIMENTALE

Bisogna aver chiaro che ogni scelta fatta condiziona nel procedere il lavoro e che la libertà iniziale impone la ricerca di domande sempre più precise tanto da far rivedere e adattare durante il percorso le scelte iniziali.

In un clima di responsabile autonomia e di reale attività di studio (piuttosto che nella rigida trasmissione di contenuti e dati) si possono raggiungere più facilmente i traguardi proposti, ossia competenze all'interno dei campi disciplinari, consapevolezza dell'iter della ricerca, coscienza della scelta fatta, e valore dei modelli che sono stati utilizzati per il lavoro fatto.

Il lavoro di riforma della scuola deve avere solide basi che si fondano su un continuo aggiornamento dei professori, o meglio su un autoaggiornamento che non deve mai venir meno, un lavoro bello, e fruttuoso, ma anche estremamente faticoso che prevede la formazione di gruppi compatti, abituati a lavorare collettivamente e a discutere, a confrontare i risultati ottenuti.

Tutto questo richiede anche spirito di sacrificio (o entusiasmo) perchè lo studiare continuamente è inscindibile dall'insegnare e deve diventare pratica quotidiana perchè la pratica dell'insegnamento non si atrofizzi per stimolare in maniera sempre più proficua gli studenti.

Schema orario del Liceo Unitario Sperimentale

BIENNIO

Area comune (26 ore)

Area della comunicazione

Italiano 4
Lingua 4

Area tecnico-scientifica

Arti grafiche ed espressive 3

Fisica chimica laborat. 3

Biologia e laboratorio 3

Matematica 4

Area Storia ed. civica, scienze sociali 2

Sociale Economia o civiltà classica 2

Educazione fisica 2

Religione 1

Area elettiva: i corsi di quest'area si

istituiscono per la richiesta di almeno 10

studenti; vastissima scelta di argomenti

Area orientativa (10 ore)

a) lingue classiche, corsi di latino, greco, civiltà class.

b) discipline storico-sociali: Corsi di problemi di storia contemporanea, psicologia soc., sociologia e antropologia, culturali, economia, geogr. umana

c) lingue moderne: inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo

d) discipline tecnico scientifiche: applicaz. e tecniche specifiche matematiche, fisiche, chimiche, delle scienze natur. e loro implicaz. sociali

e) discipline artistico espressive: musica, teatro, fotografia, arti fig. grafiche e plastiche

si scelgono almeno 3 di questi indirizzi

TRIENNIO

Area comune 1 anno

II anno

III anno

Lingua stra.

Storia e storia della letterat.

Filosofia

Matematica

Fisica

Fisica

Matematica

Fisica

Chimica e scienze

—

Ed. fisica

Religione

Tot. ore 24

Storia e storia della letter.

Filosofia

Matematica

Fisica

—

—

Sociologia

—

Ed. fisica

Religione

Tot. ore 19

Storia e storia della letter.

Filosofia

—

—

—

—

Problem. moderni della

scien za

Economia

Ed. fisica

Religione

Tot. Ore 14

Tot. ore 24

Area opzionale (I anno 16 ore, II anno 18, III anno 20)

Classico-Letter. Lingua e civiltà latina, lingua e civiltà greca, storia e letter. europea, filosofia antica, arte classica, lingua straniera

Ling. moderno I ling. + lett., II ling. + lett., letterature, storia sociale dei popoli cui le ling. appartengono, esercitaz. traduzione e simultanea e diretta

Tec. Scient. matematica, fisica, chimica, scienza della Terra, fisiologica, storia della scienza, ling. stran. dis. tecnico

Sociale storia moderna e contemp., filosofia, economia, soc. antrop. culturale, diritto, psicologia, pedagogia, lingua (strumentale)

(Manca lo schema dell'indirizzo artistico sociale, comprendente: comunicaz. sociali, storia delle civiltà e dell'immagine, design e grafica, cinema, alfabetiz. musicale, teatro, regia, fotografia, scenografia e scenotecnica).

MODALITÀ DI LAVORO NELLE CLASSI

L'elemento base della didattica della “maxi sperimentazione” è stato quello di svegliare i ragazzi, toglierli dalla passività, e aprire loro spazi di autonomia.

Il primo punto per spingere all'attività una classe è quello di lasciare uno spazio libero dove questa attività possa trovar luogo. Il secondo punto è quello di dare strumenti man mano sempre più articolati tramite i quali questa attività possa prender forma. Tra questi strumenti abbiamo:

- a) costruzione dell'abitudine all'attenzione, all'osservazione, al rispetto del testo, ai primi mezzi di memorizzazione e la precisione del lavoro. Tutti questi elementi convergono nel problema del **ricercare una comprensione**, del capire di avere o no capito, del cominciare a percepire il significato di avviare un processo di comprensione a differenza della modalità usata generalmente nella scuola, cioè di risolvere un problema con una risposta data.
- b) dotazione di precisi strumenti per la comprensione di un testo o di un problema dato.



A livelli di lavoro più alti si porta lo studente a trasferire la capacità di indagine da un contesto a un altro, mettendolo in grado di articolare maggiormente, scardinare o ricostruire i modelli già posseduti.

METODO DELLA COSTRUZIONE DEL SAPERE

Il metodo di lavoro tenuto nelle classi è aperto e collettivo, nei quali ha una grandissima importanza il dialogo e la discussione tra docenti e alunni.

Questo può essere identificato come il *metodo della costruzione del sapere:*

i docenti, in questo metodo di insegnamento, tengono gli alunni costantemente attenti al fatto che non esiste una cosa come un fatto storico dato, o un'opera d'arte o una legge fisica; bensì esiste un processo attraverso cui quel fatto o quell'opera, o quella legge, si vanno costituendo.

Da ciò costruiscono il secolare dialogo della cultura, nel quale i ragazzi diventano parte, e capiscono perché è diventato “proprio” e non un lontano linguaggio scolastico.



DALLA COMPRENSIONE ALL'INTERESSE *IN AMBIENTI APERTI AL DIALOGO*

Questo lento metodo di conoscenza parte dal biennio, in cui i ragazzi devono essere allenati a domandare. E il rispondere dei docenti non fornisce da subito una spiegazione globale, ma mira a portare i ragazzi a risponderci da soli sempre con maggiore concretezza e chiarezza e articolazione, esaminando tutto e non dando niente per scontato.

Inoltre è importante fornire ai ragazzi degli strumenti didattici in grado di portargli alla comprensione e alla consapevolezza da cui scatta l'interesse.

Noi pensiamo che proprio questo clima di responsabile autonomia è la reale attività di studio, piuttosto che la trasmissione rigida di contenuti dati ed elaborati altrove.

Non è più la lezione cattedratica e la successiva verifica attraverso la ripetizione dei modelli, ma la costruzione insieme con gli studenti, fatti parte attiva e consapevole del lavoro, di modelli di conoscenza.



UNA SCUOLA CHE PORTA ALL'AUTONOMIA

L'aspetto più negativo e anti didattico della scuola tradizionale ci è sempre sembrato la sua tendenza a fissare alcuni modelli e alcune convenzioni e a continuare a considerarli la realtà stessa. E', per esempio una convenzione, la divisione dei ragazzi in classi d'età, come è una convenzione la divisione per materie. Noi possiamo ancora essere costretti a usare queste convenzioni perché non abbiamo abbastanza spirito per produrne di nuove (al massimo riusciamo a parlare di interdisciplinarietà), o ritenere opportuno usarle ancora perché ne riconosciamo una indubbia validità strumentale e organizzativa, ma l'errore irrimediabile comincia là dove ci dimentichiamo che sono convenzioni, e anche noi cominciamo a trattare come cosa salda, prendiamo dei prodotti storici per entità assolute.

Lo scopo principale era quello di far acquisire agli studenti la padronanza di strumenti di lavoro e quindi autonomia critica rispetto ai contenuti man mano appresi.



I TRAGUARDI PROPOSTI

Competenze all'interno dei campi disciplinari, consapevolezza (a livello di contenuti e di metodo) del modo di ricerca, coscienza della scelta che si è fatta alla base del nostro lavoro e quindi del valore non assoluto, ma relativo e strumentale dei modelli che si utilizzano.

Inoltre l'atteggiamento che dovrebbe costituire il patto fondante del rapporto di insegnamento è programmatico e duttile ad aperture, e conoscenza della cultura insieme agli studenti sulla traccia di un progetto che noi conosciamo e loro no, ma al quale, se siamo attenti, anche loro potranno dare un contributo, nei casi migliori, anche notevole.



Quadro orario del biennio

LICEO SCIENTIFICO «F. BUONARROTI» PISA

A. STRUTTURA E SCHEMA ORARIO

1. BIENNIO

M A T E R I E	LICEO TRADIZIONALE		LICEO SPERIMENTALE		
	Classi I	Classi II	Classi I	Classi II	A. Opzionale*
Religione	1	1	1	1	—
Italiano	4	4	5	5	2
Latino	4	5	—	—	3
Storia	3	2	4	4	2
Geografia	2	—	—	—	—
I lingua straniera	3	4	4	4	2
II lingua straniera	—	—	—	—	3
Matematica	5	4	5	5	2
Fisica	—	—	3	3	2
Scienze	—	2	3	3	2
Disegno	1	3	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2	2	2

* Sia in 1^a che in 2^a gli studenti sono obbligati a scegliere e seguire per tutto l'anno 3 opzioni. La scelta può essere cambiata all'inizio della 2^a classe e, per l'ultima volta, all'inizio della 3^a.

Quadro orario del triennio

2. TRIENNIO

M A T E R I E	LICEO TRADIZIONALE			LICEO SPERIMENTALE			
	Classi III	Classi IV	Classi V	Classi III	Classi IV	Classi V	A. Opzionale*
Religione	1	1	1	1	1	1	—
Italiano	4	3	4	4	4	4	3
Latino	4	4	3	—	—	—	3
Storia	2	2	3	3	3	3	3
Filosofia	2	3	3	3	3	3	3
I lingua straniera	3	3	4	3	3	3	3
II lingua straniera	—	—	—	—	—	—	3
Matematica	3	3	3	4	4	4	3
Fisica	2	3	3	3	3	3	3
Scienze	3	3	2	3	3	3	3
Disegno	2	2	2	2	2	2	3
Educazione fisica	2	2	2	2	2	2	—

* Per tutte e tre le classi del triennio gli alunni seguono l'insegnamento di due opzioni liberamente scelte all'inizio della 3^a. Negli anni successivi la scelta dell'opzione non può più essere modificata.

Italiano nel biennio

L'idea era di creare un biennio sostanzialmente unitario e potenzialmente conclusivo; per questo motivo furono individuati due obiettivi fondamentali che sono comunque legati fra loro:

1) educazione linguistica, ovvero padronanza orale e scritta della lingua madre

- riflessione sull'organizzazione grammaticale, lessicale e sintattica del discorso

- riflessione sul linguaggio

- riflessione sulla lingua (storia della lingua italiana, differenziazioni regionali,...)

2) educazione alla lettura

- scelta di testi tra ottocento e novecento (non solo italiani) perché ritenuti più vicini alla cultura e al linguaggio degli studenti

Lo studente doveva essere soggetto attivo, e la classe un gruppo unitario di ricerca guidato dall'insegnante ,che aveva il compito di fare la programmazione, controllare le fasi di lavoro e regolare e stimolare le discussioni.

Per esempio, la lettura, doveva essere incoraggiata dall'insegnante attraverso l'assegnazione di romanzi da leggere entro un certo limite di tempo, per poi poterne discutere insieme in classe o svolgere su di essi vari esercizi.

L'insegnante, inoltre, doveva alternare testi brevi a testi più lunghi, cominciare da testi semplici per finire con quelli complicati e insegnare a fare confronti tra testi sia per affinità che per contrasto; tutto ciò era funzionale a far sviluppare nei ragazzi varie strategie conoscitive e dare loro degli strumenti di lavoro.

Italiano nel triennio

Gli studenti dovevano essere educati al gusto della letteratura durante il triennio. Gli obiettivi erano quelli di:

- raffinare gli strumenti di analisi precedentemente acquisiti
- lavoro di ricerca su un arco cronologico non lungo ma significativo
- sapere confrontare gruppi interi di testi
- fare letture di diverso tipo compresi i saggi critici e altri documenti

L'arco cronologico va dal periodo di Manzoni a quello di Pirandello e Svevo.

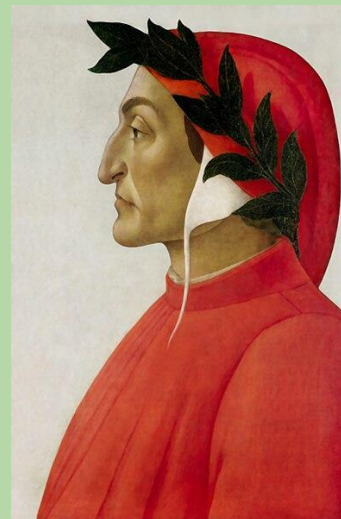
Durante il 3° anno si studiava principalmente i “Promessi Sposi” e i testi dei realisti francesi fino ai naturalisti.

Il 4° anno prevedeva lo studio del verismo italiano, Pascoli, D'Annunzio, il primo Montale e i testi narrativi stranieri.

Infine nel 5° anno si studiava Wilde, Mann e Musil.

L'area opzionale prevedeva un'analisi dei testi più attenta, lo studio della storia linguistica e lo studio di:

- Dante, Petrarca e Boccaccio nel 3° anno
- Ariosto, Poliziano, Machiavelli e Tasso nel 4°
- testi leopardiani e figura dell'intellettuale di Leopardi in 5°



storia nel biennio e nel triennio

BIENNIO

La scelta fu quella di un programma di storia contemporanea (dal 1945 al 1960) a causa dell'ideale terminalità del biennio, gli studenti dovevano, quindi avere conoscenze degli elementi fondamentali della storia più recente italiana, e elementari nozioni di economia e diritto istituzionale.

Inoltre fu allargato lo spazio geografico entro il quale si muoveva il programma per creare la consapevolezza che storia contemporanea è storia mondiale, e anche per colmare il vuoto di conoscenze geografiche sempre più grave nelle generazioni di studenti.

Durante il 1° anno si studiavano il dibattito istituzionale tra i partiti nel 1943-48, i momenti significativi dei lavori dell'Assemblea Costituente, le scelte di politica economica per la ricostruzione nell'immediato dopoguerra e l'uso e il significato del documento.

Durante il 2° anno si prendevano in esame gli avvenimenti italiani durante periodo del centrismo fino alla nascita del centro-sinistra e si faceva un'analisi delle istituzioni dello stato e una lettura degli articoli della Costituzione.

TRIENNIO

Fu deciso di insegnare agli studenti la macrostoria che va dalla caduta dell'Impero Romano ai giorni nostri.

Nel 3° anno si studiavano il feudalesimo come modello economico e statuale, il passaggio da questo al capitalismo e si arrivava cronologicamente fino al cinquecento-seicento.

Durante il 4° anno si studiava fino all'Europa della restaurazione con la riforma protestante, le rivoluzioni inglesi, la rivoluzione industriale e quella francese.

Al 5° anno si arrivava fino alla metà del novecento.

L'area opzionale consisteva nello studio dei nodi storici rilevanti costituiti dall'incontro della cultura europea e alcune civiltà extraeuropee:

- in 3°: Arabi, islamismo, crociate; si leggono i capitoli del corano per comprendere rapporti tra islamismo e ebraismo e cristianesimo
- in 4°: Aztechi, Incas, colonizzazione spagnola dell'America
- in 5°: Africa e colonialismo ottocentesco; studio e dibattito delle cause dell'imperialismo

Matematica nel biennio e nel triennio

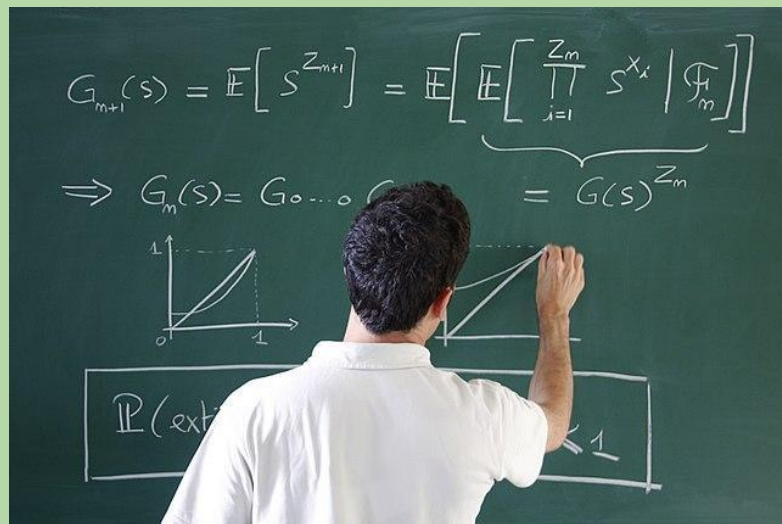
BIENNIO

L'obiettivo era quello di educare gli studenti a un lavoro di ricerca e scoperta per dare loro la possibilità di impadronirsi poi, nel triennio, del metodo logico deduttivo proprio della materia.

- 1) Gli studenti dovevano imparare a dare giustificazioni del loro modo di procedere con determinati presupposti.
- 2) Gli studenti dovevano imparare l'uso corretto del linguaggio e la sua traduzione in termini matematici.
- 3) Gli studenti dovevano, ovviamente imparare ad utilizzare gli strumenti più specifici della materia, come il calcolo algebrico, i fondamentali della teoria degli insiemi e della geometria,...

TRIENNIO

- 1) Aspetti metodologici: gli studenti dovevano ragionare sui problemi in modo che non si creasse in loro la convinzione che la matematica fosse un insieme di regole da applicare meccanicamente.
- 2) Problema dei contenuti: recupero della capacità di manipolazione e uso appropriato di schemi e formule.
- 3) Struttura della sperimentazione: all'area opzionale è stato affidato lo sviluppo di temi che vanno dall'approfondimento teorico allo svolgimento di tutti quegli argomenti che gli insegnanti non riescono ad affrontare durante le ore dell'area comune.



Dalle maxisperimentazioni alle sperimentazioni guidate

Le maxisperimentazioni, rese possibile dai Decreti Delegati del '74, avevano lo scopo di proporre al ministro dell'Istruzione modelli possibili ed esperienze utili a definire una riforma complessiva della scuola secondaria di secondo grado. Si può dire che il movimento era dal basso. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 si aprì una nuova fase in cui le sperimentazioni venivano proposte dal Ministero che chiedeva alle scuole se aderire o meno, rispetto agli assetti tradizionali dell'ordinamento dei diversi settori di istruzione superiore: tecnico, professionale e liceale.

Il liceo Buonarroti ha dato continuità alla sua originaria vocazione sperimentale aderendo alle proposte di sperimentazioni guidate: la prima è il cosiddetto progetto Brocca, avviato a partire dal 1992, la seconda è la "scuola dell'autonomia, dall'a.s. 1999-2000 al 2010, anno in cui tutte le sperimentazioni in atto vennero chiuse per l'attuale assetto dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Progetto Brocca: *quali sono le idee forza?*

L'attività didattica deve quindi essere:

- negoziata: un processo a “spirale” tra docente e studenti.
- collaborativa: il docente collabora con lo studente per la costruzione del proprio sapere.
- del processo: il processo di apprendimento non ha come meta finale solo il premio d'arrivo, ma anche la consapevolezza del percorso fatto, dando un'ulteriore spinta ad apprendere.
- orientativa: induce gli studenti attraverso percorsi disciplinari a interrogarsi e riflettere sulla propria vocazione.

Progetto Brocca: *quali sono le idee forza?*

- Il progetto culturale del liceo si propone di rispondere alle esigenze degli studenti e delle famiglie.
- Lo studente è al centro di una didattica che lo veda soggetto del proprio processo di apprendimento e crescita e non terminale passivo della trasmissione del sapere.
- Come obiettivi dell'istituto si riaffermano una formazione culturale ampia e la flessibilità dell'offerta didattica.
- L'istituto si impegna anche che lo studente non riceva solamente una formazione culturale, ma anche personale.
- il Liceo Buonarroti ha recepito nei curricula diverse indicazioni del progetto Brocca, del resto del tutto congruenti con quanto sperimentato precedentemente e con l'idea cardine del biennio unico.

Progetto Brocca: *quali sono le idee forza?*

- L'elaborazione teorica di venti anni di riflessione prese corpo nel documento ufficiale della scuola: il Piano dell'Offerta Formativa, che nei cambiamenti intervenuti nel corso del tempo ha mantenuto stabili i suoi cardini.
- È la carta della scuola, nella quale è inserito tutto ciò che serve a rendere l'istruzione scolastica chiara e trasparente di fronte alla collettività.
- I principi di questa proposta sono l'oggetto del progetto didattico, mentre nella sezione "il concreto dell'innovazione" vengono enunciate le soluzioni tecniche che permettono la realizzazione del progetto didattico stesso.



**LA TERZA
SPERIMENTAZIONE AL
LICEO BUONARROTI**

2000 - 2010

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

MINISTERO
D. P. R.



Mod. 89 (Servizio Generale)

30.7.99

Ministero della Pubblica Istruzione

VISTO il D.L.vo n. 297 del 16.4.1994 che approva il Testo Unico delle disposizioni vigenti in materia di istruzione;

VISTE le CC.MM. n. 299 del 12.10.1993, e n. 414 del 14.10.1998 concernenti l'attività di sperimentazione ai sensi dell'ex art. 3 del D.P.R. 419/74 nelle scuole di ogni ordine e grado;

VISTA l'O.M. n. 110 del 17.4.1986, concernente l'assegnazione dei docenti alle classi di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica che effettuano la sperimentazione ai sensi dell'ex art. 3 del D.P.R. n. 419 del 31.5.1974;

VISTA l'O.M. n. 354 del 22.7.96, concernente la definizione degli organici del personale A.T.A.;

VISTO il D.M. n. 682 del 4.11.1996 relativo a modifiche delle disposizioni sulla suddivisione annuale del programma di Storia per il quinquennio dei licei classici, scientifici e magistrali;

VISTI i DD II n. 331 e 332 del 24.7.1998, concernenti i criteri per la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado e i criteri per la definizione degli organici del personale docente degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica;

VISTA l'O.M. n. 38 dell'11.2.1999 concernente istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali;

VISTA l'O.M. n. 128 del 14.5.1999 concernente scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione primaria e secondaria di primo e di secondo grado ed in particolare il titolo III, disciplinante i passaggi degli alunni da classi sperimentali a classi non sperimentali e viceversa, nonché i passaggi da una ad altra classe sperimentale;

VISTO il D.M. n. 71 del 22.3.1999, concernente la sperimentazione dell'organico funzionale per l'a.s. 1999/2000;

VISTE le delibere del C.d.I. e del Collegio dei docenti con le quali il L.S. "Buonarroti" di PISA ha chiesto di sperimentare il biennio dell'autonomia e il relativo triennio;

VISTO il piano provinciale dal competente Provveditore agli Studi;
RITENUTA l'opportunità di accogliere la richiesta di cui sopra;

DECRETA

Art. 1

A decorrere dall'a.s. 1999/2000, e per la durata di un ciclo quinquennale, è autorizzata la sperimentazione autonoma ad indirizzo 1) Linguistico 2) Scientifico 3) Scientifico-Tecnologico del biennio dell'autonomia e del relativo triennio, presso il L.S. "Buonarroti" di PISA.

Art. 2

Il progetto di sperimentazione, di cui al precedente art. 1, prevede il seguente piano orario:

SCUOLA DELL'AUTONOMIA AL LICEO "BUONARROTI"

Dai documenti consultati, consideriamo quelli relativi all'anno scolastico 2000/2001 che presentano una sperimentazione globale del biennio e del triennio dell'autonomia e comprendevano:

INDIRIZZI:

10 classi

biennio

11 classi

triennio

scientifico

scientifico-tecnologico

scientifico-linguistico

Inoltre ci fu un abbassamento dell'orario settimanale.

SCUOLA DELL'AUTONOMIA AL LICEO "BUONARROTI"

Come si vede dai quadri orari, il Collegio dei Docenti operò scelte didatticamente e culturalmente significative. Tra queste l'introduzione di una materia di solito estranea ai licei eppure fondamentale per l'educazione del cittadino: **diritto e economia**.

L'introduzione della disciplina **linguaggi non verbali e multimediali** che consentiva esperienze legate all'**informatica**, ma anche al **cinema**, al **teatro** alla **fotografia** e si apriva alla connessione dei diversi linguaggi.

Nel biennio, l'introduzione del **laboratorio di chimica - fisica**, per avviare concretamente gli alunni all'uso dei laboratori e alle procedure della sperimentazione scientifica.

Sul piano della didattica:

l'introduzione in orario delle compresenze tra discipline diverse, alcune obbligatorie di diritto economia e storia nel biennio, altre obbligatorie, ma variabili nelle discipline coinvolte.

QUADRI ORARI DEI BIENNI SPERIMENTALI

DELL'AUTONOMIA

LINGUISTICO, SCIENTIFICO E SCIENTIFICO-TECNOLOGICO

	Indirizzo Linguistico		Indirizzo Scientifico		Indirizzo Scientifico-Tecnologico	
	I°	II°	I°	II°	I°	II°
AREA DI EQUIVALENZA						
Italiano	4	4	4	4	4	4
Storia	3 (1c)	3(1c)	3(1c)	3(1c)	3(1c)	3(1c)
Lingua straniera 1	3	3	3	3	3	3
Diritto e Economia	2(1c)	2(1c)	2(1c)	2(1c)	2(1c)	2(1c)
Matematica	3	3	3	3	3	3
Scienze della terra	2	2	2	2	2	2
Linguaggi non verbali e multimediali	2	2	2	2	2	2
IRC/ att. Alt.	1	1	1	1	1	1
Educazione Fisica	2	2	2	2	2	2
AREA DI INDIRIZZO						
Latino	4	3	3	3		
Lingua straniera 2	4	3				
Lingua straniera 3	/	2				
Matematica	/	/	2	2	3	3
Laboratorio chimica/fisica	/	/	3	3	5	5
AREA dell'INTEGRAZIONE						
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2	2
TOTALE ORE Per gli alunni	30	30	30	30	30	30

Quadro orari del biennio a.s.

QUADRO DEL TRIENNIO LINGUISTICO

materie	III	IV	V	totale
IRC	1	1	1	3
ed. fisica	2	2	2	6
italiano	4	4	4	12
latino	3	2	/	5
L1	3	3	4	10
L2	3	3	4	10
L3	3	3	4	10
storia	2+2c	3	3	8
filosofia	2+2c	2	3	7
matematica	3	2	2	7
fisica	2	2	/	4
scienze	2	2	3	7
Disegno e st. arte	1+1c	1	1	3
totale	31	31	31	93

QUADRO DEL TRIENNIO SCIENTIFICO

materie	III	IV	V	totale
IRC	1	1	1	3
ed. fisica	2	2	2	6
italiano	4	4	4	12
latino	3	2	/	5
L1	3	3	3	9
storia	3+2c	2	3	8
filosofia	2+2c	2	3	7
matemat.	4	6	5	15
fisica	4	3	4	11
scienze	3	4	4	11
Disegno e st. arte	1+1c	2	2	5
totale	31	31	31	93

QUADRO DEL TRIENNIO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO

materie	III	IV	V	totale
IRC	1	1	1	3
ed. fisica	2	2	2	6
italiano	4	4	4	12
L1	3	3	3	9
storia	2+2c	3	2	7
filosofia	2+2c	2	3	7
matemat.	4	4	4	12
informat.	2+2c	2	2	6
fisica	4	4	4	12
scienze	4	4	4	12
dis. e tecn.	2+2c	2	2	6
totale	31	31	31	93

Nel quadro orario le ore di compresenza sono indicate solo per la classe terza e sono indicative: è fissata per le classi terze la compresenza Storia -Inglese che riguarda il MEP. Vengono attuate, nel corso del triennio, 4 compresenze: si tratta di moduli su progetto, ciascuno per due ore, della durata di un bimestre, in cui due insegnanti di discipline diverse, affrontano insieme un aspetto culturale che coinvolge le loro discipline.

Quadro orari del triennio a.s.

SCUOLA DELL'AUTONOMIA AL LICEO "BUONARROTI"

IL BIENNIO:

Era presente un'area di equivalenza vasta, uguale nei tre indirizzi -
per permettere un eventuale passaggio da un indirizzo all'altro senza problemi.

IL BIENNIO ERA CARATTERIZZATO DA INSEGNAMENTI INNOVATIVI TRA CUI:

linguaggi non verbali e multimediali

diritto

economia

Inoltre, l'organizzazione didattica prevedeva flessibilità, variabilità, compresenze e codocenze

SCUOLA DELL'AUTONOMIA AL LICEO "BUONARROTI"

IL TRIENNIO:

Vi era un'area di integrazione di tre ore e di discrete possibilità di modificazione e personalizzazione del curriculum di base.

Anche nel triennio erano presenti le ore di compresenza/codocenza.

Le discipline, solitamente si interrompevano nel quarto anno, per un curriculum sempre più specializzato verso la conclusione degli studi e l'avviamento all'università.

C'era anche la cosiddetta *libertà progettuale* che consisteva nell'individuare all'interno della struttura, i punti per effettuare una ricerca per realizzare nuovi elementi significativi per l'innovazione.

SCUOLA DELL'AUTONOMIA AL LICEO "BUONARROTI"

NUOVO PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE GLOBALE

Analisi disciplinare e individuazione standard di competenze raggiungibili da tutti gli studenti.

Riflessioni e ricerca di soluzioni operative - valutazione/certificazione.

Riflessione dell'apprendimento degli studenti e dei diversi stili cognitivi.

Utilizzo di nuove tecnologie per facilitare l'apprendimento e la metacognizione.

Organizzazione dell'anno in bimestri - per una maggiore precisione nell'attività di valutazione.

SCUOLA DELL'AUTONOMIA AL LICEO "BUONARROTI"

LA DIDATTICA MODULARE:

Era un percorso didattico secondo una programmazione a blocchi, una spinta verso la ricerca della definizione di competenze

IL BIENNIO DELL'AUTONOMIA ERA CARATTERIZZATO DA:

Insegnamento dei linguaggi non verbali

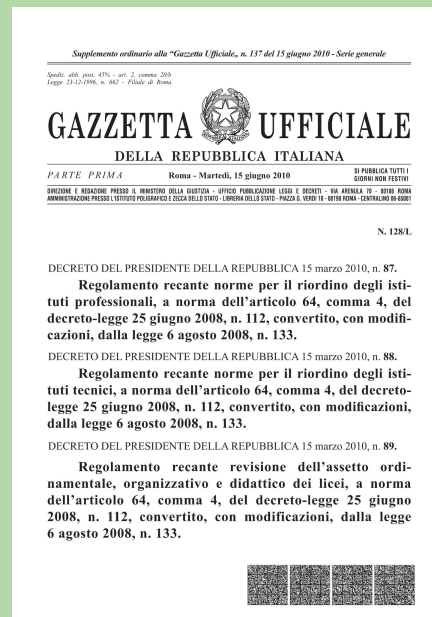
Ore di insegnamento autonomo

Compresenza

Diritto ed economia con storia

CONCLUSIONE

Dal 2010, la cosiddetta riforma Gelmini ha cancellato tutte le sperimentazioni, delineando modelli di scuole secondarie superiori eguali nei tre diversi settori. Il Liceo Buonarroti ha pertanto cessato di essere un liceo sperimentale. Quello che non ha cessato di avere è la “vocazione” sperimentale che se non nelle strutture (ma tutte le possibilità di allargamento ponderato dell’offerta sono realizzate) si attua nel modo di fare scuola, in classe e attraverso i tanti progetti che promuovono formazione e cultura.



Il DPR del 15/03/2010
contenente la riforma



Mariastella Gelmini nel 2021